

# Incipit

di Alberto Zanetti Lorenzetti

*“Chiunque abbia seguito lo svolgimento dell’atletismo attraverso i cinque lustri che vanno dal 1895 al 1920 – il qual periodo di tempo rappresenta l’epoca della grande evoluzione sportiva del nostro Paese – deve ammettere che molta strada è stata percorsa a vantaggio della diffusione degli sports atletici e chi, come il sottoscritto, abbia mosso i primi passi in quel tempo partecipando alle gare del podismo (allora i salti erano parte trascurata della ginnastica di palestra ed i lanci non erano né praticati né noti in Italia) e abbia sempre seguito da vicino, con l’interessamento del giornalista appassionato, lo svolgimento degli avvenimenti atletici e alla vita di questo abbia partecipato fino a raggiungere l’onore di essere scelto a vessillifero della massima organizzazione nazionale di atletismo, deve sentire, come io sento, un vero senso di soddisfazione per il lavoro compiuto e per i risultati che si sono raggiunti. Quanta strada dalla Marcia dei 55 chilometri del Corriere della Sera, disputata appunto nel 1895 da oltre 1000 concorrenti, vincitore il Nera, e alla quale ho partecipato, quattordicenne, piazzandomi bene! Quella gara ha segnato appunto l’inizio delle grandi organizzazioni di atletismo”.*

Al momento della pubblicazione di questo suo articolo, Edgardo Longoni è Presidente della Federazione Italiana Sports Atletici – ente che nel 1926 sarebbe diventata Federazione Italiana di Atletica Leggera – e scrive il suo intervento, assieme ai Presidenti delle altre principali Fe-

derazioni sportive, per il primo numero del 1921 de *Lo Sport Illustrato*, periodico settimanale edito dalla *Gazzetta dello Sport*.

Ad una prima lettura si potrebbe equivocare che l’atletismo italiano inizi il 20 ottobre 1895, ma sappiamo che così non è. Bruno Bonomelli e Marco Martini fanno risalire l’avvio dell’atletismo agonistico all’attività di Achille Bargossi, cioè a più di vent’anni prima. Ma non per questo la 55 chilometri del *Corriere della Sera* perde d’importanza. Come correttamente dice Longoni, questa manifestazione rappresenta “l’inizio delle grandi organizzazioni di atletismo”, costituendo quindi non il primo, ma il secondo fondamentale passo, che a sua volta precede di due anni il terzo: l’organizzazione del primo Campionato nazionale di atletismo.



Luigi Vittorio Bertarelli

Per la gara di quel giorno di ottobre si iscrissero in 1.548. Un numero inaspettato che spiazzò anche alcuni degli addetti ai lavori di professione, i giornalisti sportivi. Scrisse *La Bicicletta* il 19 ottobre: *“La marcia di resistenza del Corriere della Sera è divenuto un grande avvenimento sportivo, per cui La Bicicletta ha creduto bene (...) di occuparsene”*. Alle 5 del mattino in piazza del Duomo si presentarono in circa 1150, prendendo il via ad uno squillo di tromba un'ora dopo.

Il percorso di snodava toccando Porta Venezia e dirigendosi verso Sesto San Giovanni. Al rondò di Monza i concorrenti furono raggiunti dal già noto fondista Carlo Airoidi che, partito mezz'ora dopo i marciatori, si proponeva di percorrere di corsa i 55 chilometri in 4 ore. Ma dopo aver raggiunto Bovisio e Saronno – cioè al 36.0 chilometro – dovette fermarsi.

Il ritorno verso Milano si concluse attorno alle ore 12.30. Giunse primo al traguardo il sedicenne Alfredo Nera, socio della *“Unione Dilettanti Corse Pedestri”*, precedendo di circa un quarto d'ora Angelo Pedrazzi, della società *“Fattorini e Portieri”*. Conclusero la gara in più di 1.100; *“alcuni arrivarono molto stanchi: furono loro fatte iniezioni d'etere dal dott. Forlanini, indi accompagnati in vettura a casa”*. Il vincitore della marcia, Alfredo Nera, era spesso impegnato anche in gare di corsa; la *Gazzetta dello Sport* lo descrive snello, alto di statura. L'atleta di Pessano di Gorgonzola era riuscito ad essere anche uno dei migliori podisti italiani, impegnandosi sia nelle distanze del mezzofondo che del fondo: la ricostruzione dei primati italiani di Marco Martini vede comparire il Nera quale recordman degli 800 (21'70 il 27 agosto 1897 a Milano) e dei 10.000 metri (40'55"0 a Milano il primo giorno di dicembre del 1895).

Ma quali erano i trascorsi della marcia prima del 1895? Fin dalla loro nascita le società ginnastiche organizzarono delle riunioni che forse erano più assimilabili alla passeggiata turistica che alla marcia. Dal canto loro i militari promossero delle iniziative che non devono essere sottovalutate. Inoltre le cronache sportive talvolta si dovettero occupare di sfide che venivano lanciate fra atleti sia nella corsa che nella marcia.

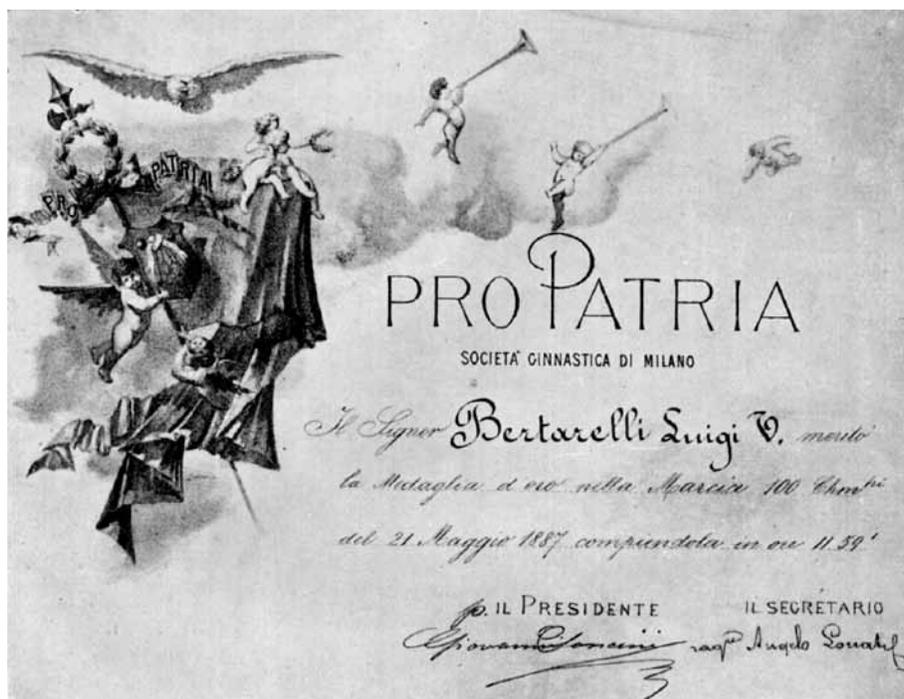
Gli avvenimenti che indicarono una importante evoluzione nel concetto della manifestazione di marcia si ebbero a partire dal 1887: la S.G. Pro Patria Milano dette il via il 12 marzo ad una 100 chilometri (101,600 per l'esattezza) riservata ai propri tesserati. Il percorso prevedeva la partenza da Porta Venezia per raggiungere Crescenzenago, Gorgonzola, Vaprio d'Adda, Osio Sotto, Grumello, Bergamo, Ponte S.Pietro, Villa d'Adda, Vimercate, Concorrezzo per concludersi a Porta Venezia. Il via era stato dato alle 19.07 e l'arrivo avvenne alle 12.02 del giorno successivo.

Lo svolgimento della manifestazione comprendeva soste per rinfreschi e riposi, che invece non erano previsti nella 100 chilometri che la tradizionale società rivale, la Forza e Coraggio, allesti – riservata anche questa agli affiliati del sodalizio organizzatore – il 9 aprile. Sul percorso che da Porta Garibaldi portava i concorrenti a Como, Cernobbio e Villa Pizzo, da dove iniziava il ritorno, Luigi Astani fu il migliore dei 31 marciatori, concludendo in 13 ore e 43 minuti.

La risposta della Pro Patria non si fece attendere molto. Il 21 maggio schierò 36 dei suoi sullo stesso percorso della gara organizzata dai rivali. La distanza dei 100 chilometri fu percorsa in 11 ore e 59 minuti da Luigi Vittorio Bertarelli, socio della centenaria società meneghina già impegnato nella manifestazione del 12 marzo, e che si sarebbe poi distinto per aver partecipato nel 1890 al Giro del lago di Como, e per aver stabilito nel settembre 1891 il primato della 24 ore di marcia percorrendo 155 chilometri.

Possiamo quindi definire Bertarelli il primo atleta di rilievo della marcia italiana. La notevole prestanza fisica gli permise di compiere encomiabili imprese anche come velocipedista (ma solo parzialmente in senso agonistico), alpinista e speleologo. E proprio questi suoi molteplici interessi lo "rubarono" alla marcia. Bertarelli è oggi ricordato per essere stato nel 1894 uno dei fondatori del Touring Club Ciclistico Italiano (l'attuale Touring Club Italiano). Assieme a Federico Johnson fu una delle carismatiche figure che fecero diventare grande l'associazione, occupandosi fra l'altro dello sviluppo del settore cartografico e della pubblicazione delle guide del T.C.I..

Dalla fondazione e per i successivi 25 anni Johnson, presidente del Veloce Club Milanese, fu il direttore generale del Touring, e Bertarelli, vicedirettore dal 1906, ne prese il posto dal 1919, venendo eletto alla più alta carica dell'ente turistico.



Diploma della S.G. Pro Patria Milano assegnato a L.V. Bertarelli per la 100 km del 21 maggio 1887

Era persona stimatissima. Anche per l'Airoldi fu un punto di riferimento al momento di decidere le tappe da percorrere per raggiungere Atene in occasione dei Giochi Olimpici del 1896. Inizialmente Bertarelli gli sconsigliò di seguire la riva orientale dell'Adriatico, ritenendola troppo pericolosa, suggerendogli in alternativa di raggiungere il Meridione d'Italia per poi imbarcarsi. All'insistenza dell'Airoldi di percorrere le coste dalmate vennero decise le tappe, dovendo però scartare l'attraversamento dell'Albania, eccessivamente rischioso e con poche strade percorribili.

Come andò a finire la storia è cosa nota. Airoldi riuscì a raggiungere Atene, ma gli fu impedito di prendere il via alla maratona olimpica perché venne accusato di professionismo.

Un anno dopo lo svolgimento dei primi Giochi Olimpici, a Torino fu organizzato il primo Campionato dell'atletismo italiano. Ma era dedicato solo alla corsa di resistenza. Per vedere assegnata la prima maglia tricolore di marcia bisogna arrivare al 2 ottobre 1898. E qui comincia la nostra storia.